

PARROCCHIA S. LUCIA – AUGUSTA

2

Quaresima

Vangelo nelle case

Luca 9.28b-36

“ Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo, e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, l'aspetto del suo volto fu mutato e la sua veste divenne di un candore sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, i quali, apparsi in gloria, parlavano della sua dipartita che stava per compiersi in Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrata nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo». Appena la voce cessò, restò solo Gesù. Ed essi tacquero e in quei giorni non riferirono ciò che avevano visto.”

Gesù concede ai discepoli Pietro, Giacomo, Giovanni, di pregustare la gloria della Resurrezione.

Essi salgono col Maestro sulla montagna, lo vedono immergersi in preghiera, e a un certo punto ” il suo volto cambiò d'aspetto”.

Questo avviene in un momento ben preciso della missione di Cristo.

Cioè dopo che lui ha confidato ai discepoli di dover “soffrire molto[...] venire ucciso e resuscitare il terzo giorno” vs 21.

Gesù sa che loro non accettano questa realtà, la realtà della croce, la realtà della morte di Gesù, e allora vuole prepararli a sopportare lo scandalo della passione e della morte di Croce, perché sappiamo che questa è la via attraverso la quale il Padre celeste farà giungere alla gloria il suo Figlio, risuscitandolo da morte.

E questo sarà anche la via dei discepoli: nessuno arriva alla vita eterna se non seguendo Gesù, portando la propria croce nella vita terrena.

Ognuno di noi ha la propria croce. Il Signore ci fa vedere la fine di questo percorso che è la RISURREZIONE, la bellezza portando la propria croce.

La trasfigurazione di Cristo ci mostra la prospettiva cristiana della sofferenza: essa è un passaggio necessario ma transitorio.

Il punto di arrivo a cui siamo chiamati è luminoso come il volto di Cristo trasfigurato.

Mostrando così la sua gloria, Gesù ci assicura che la croce, le prove, le difficoltà nelle quali ci dibattiamo hanno la loro soluzione e il loro superamento nella PASQUA.

In quaresima saliamo anche noi sul monte con Gesù.

Ma in che modo? Con la PREGHIERA.

La preghiera silenziosa, la preghiera del cuore. Rimaniamo qualche momento in raccoglimento, ogni giorno un pochetto, fissiamo lo sguardo interiore sul suo volto e lasciamo che la sua luce ci pervada e si irradi nella nostra vita.

Luca sottolinea il fatto che Gesù si trasformò “mentre pregava”.

Gesù si era immerso in un colloquio interiore col Padre.

La preghiera in Cristo e nello Spirito Santo trasforma la persona dall'interno e può illuminare gli altri e il mondo circostante. (Papa Francesco)

Quaresima:

Un tempo per stare con noi stessi e con Dio.

Trovare il tempo

Un tempo dedicato alla preghiera che è entrare in dialogo con Dio.

Pregare è fare spazio a Dio

accogliere il suo amore di Padre, dialogare con la saggezza umana e divina di suo Figlio, coltivare la presenza dello Spirito dentro di se.

“ La preghiera non è tutto, ma tutto parte dalla preghiera” La preghiera è la nostra grande occasione e ci rende più grandi, buoni e felici. Purché sia vera , sincera, sentita.

Pregando non facciamo un dono a Dio. Lo facciamo a noi.

Il dono della Preghiera

1 Pregare è respirare “ Io respiro perché altrimenti morirei. Così la preghiera “

(Soren Kierkegaard)

-Pregare è mettersi in pausa, sostare e rifiatare, scordare l'orologio.

Far entrare l'energia della vita, la gioia della pace, la fedeltà dell'Amore.

Far uscire il male dal peccato: l'odio, il risentimento, la fiducia.

Il segreto di Gesù

Gesù spesso si alza al mattino, prima dell'alba. Si ritira in un luogo isolato a pregare , non moltiplicare le parole: il Padre sa già ciò di cui lui ha bisogno.

Gli mette tra le mani la giornata, condivide emozioni e pensieri, ascolta il suo amore. Ha bisogno della sua compagnia e sintonizza il respiro col suo.

2 Pregare è ...sentire

“Posso stare insieme a te Signore? Non ho niente da dirti, ma amo sentire la tua presenza”

(Ole Hallesby)

Pregare è mettersi in ascolto. Cominciare dal silenzio, dalle voci e dalla mente.

Sintonizzarsi sulla voce del Bene.

Pregare è sentire Dio. Avvertire il suo calore, accogliere il suo amore. Lasciarci Toccare da lui. Permettergli che ci stringa in un abbraccio, consentirgli di prendersi cura di noi.

Continuare a dargli fiducia quando sembra non risponderci, quando ciò che vorremmo non si avvera, quando le sue vie non sono le nostre vie.

Pregare è guardare tutto ciò che ci accade ogni giorno col favore della sua luce, affrontare la nuove sfide di ciò che non è stato finora pensato e sentito.

3 Pregare è ...agire

“Frutto del silenzio è la preghiera. Frutto della preghiera è la fede. Frutto della fede è l’amore. Frutto dell’amore è il servire (Madre Teresa di Calcutta)

Pregare è raccogliere le forze e decidere di alzarsi. Rimettersi in piedi, cominciare a muoversi, fare il primo passo di nuovo in cammino.

Pregare è ricominciare ad agire avendo negli occhi l’incontro con Dio, nella mente i suoi consigli, nel cuore la sua consolazione.

Distribuire a piene mani sguardi e sorrisi, cura e attenzione, sogni e intenzioni.

Costruire anziché distruggere, un pensiero, con le parole, attraverso le opere di vita.

Collaborare col desiderio divino di un mondo buono, felice, equo., fraterno.

Pregare è saper spiegare che la preghiera ci ha consolati.

Noi abbiamo aperto le vele, il suo Soffio ci spinge.

Noi abbiamo aperto le mani, Cristo le ha fatte sue.

Noi abbiamo rimesso la vita nel grembo di Dio e tutti possono costatarne le meraviglie.

Traccia per il percorso personale o condiviso

- Invocazione Spirito Santo
- Lettura comunitaria del Brano
- Lettura personale
- Spazio per la preghiera personale (silenziosa)
- Preghiera condivisa
- Padre nostro (insieme)

(Dossier Catechiste N°2 -2024)

Maestro insegnaci a pregare

Chiamatemi Padre, anzi Papà
Padre vostro e padre di tutti.
Dio dell'universo e Dio accanto
soffio dell'universo, che respira con noi

Aprite lo sguardo
riconoscete i miei doni
benedite il mio nome

Fatemi spazio
io vi cammino davanti
per guidarvi a ogni bene.
Io vi guardo le spalle
e sostengo ogni povero.
Io vi tengo tra le braccia
e vi sussurro il mio pensiero

Vorrei essere di casa
nei vostri cuori
insegnarvi l'amore
che non fa mai male
riempirvi la vita di gioia e di pace

Io vi aspetto sempre
e in ogni istante del vostro tempo
e ora vi prego
vivate da figli miei

Padre nostro
che stai nei cieli
sia santificato
il tuo nome
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra

Dacci oggi
il nostro pane quotidiano
Rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo
ai nostri debitori

e non abbandonarci
alle tentazioni

ma liberaci
dal male

AMEN